



i sogni di Don Bosco

Per una "Buona Notte"

In questo primo sogno Gesù e la Vergine tracciano a Giovannino le grandi linee della sua missione di apostolo dei giovani: **il campo di lavoro** (la gioventù dei ceti popolari); **il metodo educativo** (non con le percosse ma con la mansuetudine e la carità); **i mezzi per rendersi atto** (renditi umile, forte e robusto); **la Maestra e Aiuto potente** (io ti darò lo Maestra); **i frutti** (gli animali feroci che diventano mansueti agnelli).

Dobbiamo essere grati a Pio IX, che impose a Don Bosco di mettere per iscritto questo sogno che, come si vede, non fu un semplice sogno. Lo conferma quanto avvenne a Roma nel maggio del 1887.

Don Bosco vi si era recato per assistere alla consacrazione della Basilica del Sacro Cuore, da lui eretta per invito di Leone XIII. In quella occasione Don Bosco si commosse fino al pianto. Il segretario don Viglietti osò chiedergliene la ragione. Don Bosco rispose:

«Avevo dinanzi agli occhi viva la scena del sogno dei 9 anni». Allora lo Madonna gli aveva detto: «A suo tempo tutto comprenderai».

Erano passati 62 anni di sudori, di sacrifici e di lotte, e quel tempo era giunto: la luce del tramonto si fondeva con la luce dell'aurora, e illuminava ancora una volta quella vita che aveva sempre mandato bagliori di luce divina. **educare** (cf. Memorie Biografiche, XVIII,341)

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano



Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.



i sogni di Don Bosco

Fu scritto che narrare la vita di Don Bosco e non parlare dei suoi sogni sarebbe come narrare la vita di Gesù senza parlare delle sue parabole.

«Non con le percosse...» (1824)

ALLA TENERA ETÀ DI 9 ANNI Don Bosco ha il suo primo sogno. In esso Gesù e la Vergine gli preannunziano, sebbene in forma velata, la sua futura missione.

Gli parve di essere vicino a casa sua, in mezzo a una moltitudine di ragazzi che si divertivano in un grande cortile. Alcuni ridevano, altri giocavano, non pochi bestemmiavano. Al sentire le bestemmie, si slanciò in mezzo a loro, usando pugni e parole per farli tacere.

Ed ecco apparirgli un Uomo venerando, nobilmente vestito, con una faccia così lumi-

Se vuoi saperne di più:



a cura di Pietro Zerbino
pagg. 270
Editrice ELLE DI CI

nosa che Giovannino non riusciva a rimirarla. Lo chiamò per nome e gli ordinò di mettersi a capo di quei ragazzi aggiungendo:

– Non con le percosse, ma con la mansuetudine e la carità dovrai guadagnare questi tuoi amici. Fa dunque loro subito un'istruzione sulla bruttezza del peccato e sulla preziosità della virtù.

Giovannino, tutto confuso, risponde che è un povero ragazzo ignorante, incapace di fare questo.

In quel momento risa, schiamazzi e bestemmie cessarono e i ragazzi si raccolsero intorno a colui che parlava. Ma cediamo la parola a Don Bosco stesso:

«Quasi senza sapere che cosa dicessi, gli domandai:

– Chi siete voi che mi comandate cose impossibili?

– Appunto perché è cosa che ti sembra impossibile, devi renderla possibile con l'ubbidienza e con l'acquisto della scienza.

– Dove, come acquisterò la scienza?

– Io ti darò la Maestra. Sotto la sua guida potrai divenire sapiente; senza di essa ogni sapienza diventa stoltezza.

– Ma chi siete voi che parlate così?

– Io sono il figlio di Coi che tua Madre t'insegnò a salutare tre volte al giorno.

– Mia madre mi dice di non associarmi, senza suo permesso, con chi non conosco. Perciò ditemi il vostro nome.

– Il mio nome domandolo a mia Madre.

In quel momento vidi accanto a

lui una Donna di aspetto maestoso, vestita di un manto che splendeva da tutte le parti, come se ogni punto fosse una fulgidissima stella.

Vedendomi sempre più confuso, mi accennò di avvicinarmi a lei, mi prese con bontà per mano e mi disse:

– Guarda.

Guardai e mi accorsi che quei ragazzi erano tutti scomparsi. Al loro posto c'era una moltitudine di capretti, cani, gatti, orsi e parecchi altri animali.

– Ecco il tuo campo – ripigliò quella Signora –, ecco dove devi lavorare. Renditi umile, forte e robusto, e ciò che ora vedrai succedere di questi animali tu dovrai farlo per i miei figli.

Volsi allora lo sguardo ed ecco che al posto di animali feroci, comparvero altrettanti agnelli mansueti, che saltellavano, correvano, belavano come per far festa a quell'Uomo e a quella Signora.

Allora, sempre nel sogno, mi misi a piangere e pregai quella Signora che parlasse in modo da poter capire. Ella mi pose la mano sul capo dicendomi:

– A suo tempo, tutto comprenderai.

A questo punto un rumore mi svegliò e io rimasi sbalordito.

Mi sembrava di aver le mani che mi facessero male per i pugni che avevo dato e che la faccia mi bruciasse per gli schiaffi ricevuti».

(cf. Memorie Biografiche, I,123)



IL PARADISO È UNA COSA DELL'ALTRO MONDO!

*Insegnami l'arte di andare incontro agli altri con pensieri gentili.
Verrò a conoscere tante persone carine che non immaginavo esistessero.*

